

POLITICA

Allarme immigrati 800mila in arrivo Nei Cie solo 6 mesi

- **Due emendamenti del governo alla legge comunitaria riducono la permanenza nei Centri**
- **Il Viminale: «Sistema di accoglienza al collasso»**
- **25 mila sbarchi solo da gennaio**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Gli allarmi sono ormai quotidiani. I numeri dicono tutto: 25 mila sbarchi dall'inizio dell'anno (11 mila in tutto il 2013) e a fine 2014 saremo ben oltre i 61 mila sbarcati nel 2011 sull'onda eccezionale della Primavera araba. Quello alle coste siciliane è ormai un vero e proprio assalto di fronte al quale l'Europa si gira dall'altra parte. Ed è fondato l'allarme di Giovanni Pinto, il direttore centrale dell'Immigrazione e della polizia di frontiera presso il ministero dell'Interno. «Il sistema di accoglienza è ormai al collasso e nei paesi da dove arrivano i flussi, a cominciare dalla Libia, non esistono più interlocutori» ha detto ieri in audizione al Senato davanti alle Commissioni Esteri e Difesa facendo il punto sull'Operazione Mare Nostrum, sistema di controllo e salvataggio nato dopo i 600 morti nel canale di Sicilia nell'ottobre 2013 e che ci costa la bellezza di 300 mila euro al giorno. Sono venute fuori analisi («Mare Nostrum ha incrementato le partenze dalle coste africane») e numeri («800 mila persone in partenza dall'Africa all'Italia») che hanno buttato altra benzina sul fuoco acceso da settimane, soprattutto da Lega e Forza Italia, contro Alfano, il Viminale e la politica dell'immigrazione.

L'allarme immigrazione è diventato così, purtroppo, pane da campagna elettorale. Il governo non si fa prendere alla sprovvista. Sul tavolo infatti ha già pronti un paio di provvedimenti destinati a far discutere e che avranno almeno il merito di mettere ordine in un altro luogo di offesa e di spreco che

sono i Centri di identificazione ed espulsione.

Il ministro Alfano ha provveduto ad infilare due emendamenti nel testo della legge Comunitaria che sta per arrivare in aula alla Camera nei prossimi giorni. Il primo emendamento impone che l'identificazione debba avvenire già in carcere. Sembrerà assurdo ma è proprio così: le strutture carcerarie non possono procedere con l'identificazione del clandestino fermato e portato in cella. L'emendamento corregge questa mostruosità burocratica e cerca di accorciare i tempi. Il secondo emendamento al testo della legge comunitaria è quello che scotta. Prevede infatti che i tempi di trattenimento nei Cie non possono più essere «fino a 18 mesi» ma «al massimo 5/6 mesi».

Il governo comunque è pronto ad intervenire anche con un decreto per accelerare questa parte. Magari integrandola con altre decisioni prese con il ministero della Giustizia dove, ad esempio, si lavora per rimpatriare i detenuti comunitari. Solo i rumeni sono 3-4 mila unità. Allarme immigrazione e allarme carceri sono, spesso, due facce della stessa medaglia.

La decisione di ridurre di due terzi i tempi di permanenza nei Cie è stata presa per più motivi. «È dimostrato - si spiega al Viminale - che dopo i primi tre, quattro mesi la possibilità di iden-

...

Per Palazzo Chigi possibile anche il decreto Il sottosegretario Minniti: «L'Ue ci dia una mano»



Immigrati in un centro di identificazione

PAROLE POVERE

Il Sciuir Grillo

Entra, taglia l'aria, il bosco dei microfoni. Grillo nuota, ancora, anche se l'acqua dello Stretto non gli inzuppa più la muta mentre raggiunge e penetra l'aria condizionata del Monte dei Paschi. Si piega al rito, giacca, cravatta, volto imbiancato e reso campione di souplesse dalla barba pepesale; ed è, il suo corpo, una processione di convessità, angolo apertissimo, testimone perenne della soddisfazione delle sue cellule. Un sciuir. È un sciuir quello che torna su un motivo già

cantato mentre, mescolando ex-voto e sondaggi "interni", rilancia contro la sinistra, contro il Pd: «Peste rossa», il male da estirpare. E Napolitano, l'uomo che il caimano ha "impiccato" solo poche ore prima come suo nemico numero uno, per questo sciuir è il "dittatore". Carambola, fratelli: la palla è in buca, l'entusiasmo, o la paura, scopre, tra caimano e Grillo, lo stesso, identico feeling. Siamo noi, per due sciuiri, la «peste rossa», noi il male da estirpare.

TONI JOP

«I flussi migratori siano governati dalla Ue. Con più poteri»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Sull'immigrazione c'è una gara a chi la spara più grossa tra Forza Italia, Lega e Grillo. È solo sciacallaggio, una rincorsa al populismo e alla demagogia». Gianni Pittella, Pd, vicepresidente del Parlamento europeo, non si nasconde i gravi limiti dell'Europa nel far fronte al fenomeno migratorio. «L'operazione Mare Nostrum voluta dal governo Letta dopo la tragedia di Lampedusa è stata un ottimo strumento per gestire l'emergenza e salvare molte vite. Ma non poteva e non può essere risolutivo. Ora serve per davvero una soluzione di tipo europeo ai flussi migratori».

Tutti la invocano da anni ma poi in concreto non succede niente...

«Il problema fondamentale, che deve essere chiaro a tutti, è che attualmente le istituzioni comunitarie non hanno competenze sull'immigrazione. I governi nazionali si tengono stretta questa competenza, poi partono le lamentele. Ma se la Commissione europea non ha poteri, come ci si può aspettare un aiuto reale?».

Dunque come se ne esce?

«La governance dell'immigrazione va affidata alla Commissione europea, e deve essere basata su 5 punti: polizia di frontiera comunitaria per il pattugliamento delle coste e il salvataggio; ac-

cordi bilaterali tra l'Ue e i Paesi del sud del Mediterraneo per la lotta ai trafficanti di persone e per la collaborazione sui rimpatri; presidi nei paesi di emigrazione per selezionare il fabbisogno reale di immigrati; suddivisione dei flussi migratori nei paesi Ue in modo vincolante e non più volontario; selezione delle richieste di asilo e distribuzione dei richiedenti nei paesi Ue; aumento delle risorse nel bilancio comunitario».

La destra italiana sostiene che il pattugliamento delle coste realizzato con Mare Nostrum abbia favorito l'arrivo di immigrati. Lei cosa ne pensa?

«Serve un meccanismo di europeizzazione di Mare Nostrum. Il problema infatti si risolve non solo col pattugliamento ma con gli accordi bilaterali con l'Ue e con i presidi nei paesi dell'Africa per selezionare il fabbisogno di immigrazione. Non deve più essere Roma o Madrid a firmare gli accordi bilaterali con i paesi mediterranei, ma Bruxelles. Al di là della retorica leghista sull'invasione, l'Italia è ancora un paese che ha bisogno di una quota di forza lavoro immigrata. Che va selezionata e inserita nelle quote».

Pare difficile che un'Europa così claudicante nella politica estera comune possa trovare un accordo.

«Non c'è alternativa. La commissione europea deve governare i flussi, sia nei

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

Vicepresidente del Parlamento europeo, Pd «Mare Nostrum è un ottimo strumento per l'emergenza e salva vite, ma non è la soluzione»



rapporti con i paesi extra Ue sia all'interno dell'Unione. Altrimenti tutto il peso grava sull'Italia. I flussi vanno spalmati in tutti i paesi europei secondo una proporzionalità e in modo obbligatorio. C'è una direttiva del 2001 che non è mai stata attuata: se non la si rende vincolante non ne usciremo mai. Non è possibile, ad esempio, che la Svezia non debba gestire neppure una richiesta di asilo mentre l'Italia ne ha migliaia. Senza un principio di solidarietà

...

«La Ue deve avere una sua polizia di frontiera e distribuire gli immigrati tra tutti i Paesi membri»

l'Ue non sopravvive. E i governi che danno i soldi al bilancio comunitario devono cambiare verso: gli stati membri devono essere meno avari».

Insisto: con questa Ue è molto difficile che la sua proposta si realizzi.

«Guardi, o c'è questo salto di qualità, oppure l'Unione viene inghiottita e deglutita dagli euroscettici. Sono proprio l'inazione e lo scarso coraggio politico a rendere l'Europa poco attraente. I cittadini devono avere chiaro il bivio: se si vuole una Europa politica bisogna sostenere il Pd e i socialisti. Se invece vengono premiati i nazionalisti, le cose restano come oggi: e cioè una incapacità di gestire i problemi».

Crede che il governo italiano sosterrà questa impostazione?

«Conoscendo il presidente Renzi, sono

tificare un soggetto è quasi pari a zero. Poiché a quel punto è inutile, probabilmente ingiusto (i più sono persone che vogliono transitare verso altri Paesi, ndr) e anche dannoso e costoso tenerli chiusi nei Cie, tanto vale liberarli». Su dodici Cie, sette sono praticamente chiusi per devastazione, distrutti dalle rivolte dei clandestini.

L'idea di limitare a sei mesi la permanenza nei Cie era nata qualche mese in un'ottica di spending review. Al netto di qualche scandalo, per i Cie sono stati stanziati 236 milioni di euro per il 2013 (66 milioni in più rispetto al 2012), 220 per il 2014 e 178 per il 2015. La riduzione dei tempi potrebbe come minimo dimezzare la spesa.

Poi c'è Mare Nostrum, sistema di navi della Marina pronte a partire non appena i radar segnalano la presenza di imbarcazioni al largo del canale di Sicilia. Costa 300 mila al giorno, circa 100 milioni l'anno. Ieri le parole di Pinto sono state usate, tirate e stracchiate, campagna elettorale purtroppo. Il senso di quello che ha detto era emerso anche lunedì mattina nel vertice sull'immigrazione voluto dal premier Renzi a palazzo Chigi. Non c'è dubbio che Mare Nostrum sia «anche un pull factor dell'immigrazione, un elemento cioè che favorisce i flussi dei disperati in partenza dall'Africa». Scafisti e trafficanti di clandestini (207 arrestati dall'inizio dell'anno) è chiaro che partono volentieri sapendo che basta uscire dalle acque territoriali e c'è qualcuno che ti viene a prendere. La prova sono, racconta una qualificata fonte del Viminale, «le tante imbarcazioni che vengono trovate in mare senza chiglia. Non nelle condizioni cioè di fare la traversata ma perfettamente in grado di accompagnare i disperati che pagano 5-6 mila euro in contanti fino al punto di raccolta delle navi di Mare nostrum». Di opinione diversa la Marina che invece sostiene «il valore umanitario dell'operazione». Le due cose probabilmente non sono in contrasto.

Il sistema di accoglienza nazionale comunque è allo stremo. «Non abbiamo più luoghi dove portare i migranti e le popolazioni locali, non solo quelle siciliane, non ne possono più di questi continui che condizionano anche le attività ordinarie». Un esodo biblico da guerre, carestie, epidemie. Palazzo Chigi ha riunito la conferenza stato-Regioni per distribuire i flussi. Ma è chiaro che non può bastare. Il sottosegretario con delega ai servizi Marco Minniti chiede l'intervento dell'Europa. «L'Italia - dice - non può più farcela da sola, così non si può andare avanti».

convinto che nel semestre di presidenza italiano la questione sarà posta. Questa linea ci consentirebbe di mettere ai margini le forze populiste e xenofobe, e di dare nel contempo una soluzione a uno dei più gravi problemi dell'Europa. Capisco e condivido le critiche che vengono fatte all'Italia per la situazione drammatica dei Cie, in particolare quello di Lampedusa, ma la commissione Ue non può limitarsi ai richiami o alle minacce di tagliare i fondi all'Italia: deve governare questo fenomeno in prima persona».

Crede che l'Italia possa contare su alleanze con altri paesi su questi temi?

«Credo che i paesi mediterranei saranno nostri alleati. Ma serve un'offensiva politica per convincere anche gli altri. Tutta l'Europa è depotenziata se non assume queste decisioni, compresa la Germania. Se non aprono gli occhi, saremo tutti travolti dagli euroscettici».

Oggi Giovanni Pinto, direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Viminale, ha lanciato un allarme su 800mila nuovi arrivi e sulle criticità del sistema di accoglienza. Il sottosegretario Minniti parla di «esodo bibli- co»...

«Non ho gli elementi per una stima precisa sull'entità dei flussi. Ma se non scatta il meccanismo di condivisione europea il problema non si risolverà mai».